

**Memoria audizione in VII Commissione del Senato  
dell'Associazione RAAI Registro Attrici Attori Italiani  
sulla nuova Legge Cinema**

Roma, 6 ottobre 2026

Buongiorno e grazie di questa audizione sul testo unico.

Esprimiamo apprezzamento per il lavoro che maggioranza e opposizione hanno svolto di concerto nella VII Commissione della Camera, dopo i primi anni di legislatura che hanno visto forti contrasti riguardo al nostro settore.

Come Associazione Registro Attrici Attori Italiani, siamo **favorevoli**, come detto dalle prime audizioni in Commissione alla Camera, a quanto questa legge va a istituire e va a modificare: Agenzia del cinema e dell'audiovisivo, Forum, Indennità di Discontinuità, Fondo per il sostegno ai lavoratori dello spettacolo in emergenza pensionistica, banca dati unica degli interpreti esecutori per la gestione dei diritti connessi, tutela delle opere prime e seconde e delle piccole e medie imprese, che: rappresentano l'imprescindibile tessuto che dà lavoro a tutta la filiera, ospita spesso la **dimensione autoriale** di questa arte e fa nascere e crescere i talenti e i professionisti di domani, quelli che fanno poi spesso la fortuna anche della **dimensione industriale** del sistema. **Tutelare** l'esistenza e sussistenza delle **realità più piccole**, della base del sistema, è interesse anche delle realtà più grandi, perché non si trovino domani ad essere esse stesse la base destinata a sparire.

I principi e le finalità espresse nell'**Art.1** appaiono tutti di **positiva e alta ambizione**, così come i principi e criteri direttivi che l'**Art.4** prevede per la Delega al Governo di riforma e riordino del cinema e dell'audiovisivo.

Prima di indicare schematicamente **alcuni elementi che non sembrano realizzare** appieno gli obiettivi dichiarati in quelle positive premesse, vogliamo però esprimere preventivamente la **delusione** per non aver trovato nella Legge - che va a costituire il quadro normativo primario per il coordinamento degli interventi dello Stato, delle regioni e degli enti territoriali - sotto nessuna forma, il riconoscimento della **specificità della professione di attrice e attore** e delle sue peculiari e fragili dinamiche, neanche nella riformulazione della **Indennità di Discontinuità** all'**Art.9** - che per tutto il resto appare corretta e importante come nell'inclusione dei lavoratori autonomi. Attrici e attori continuano infatti a venire accomunati agli altri lavoratori dello spettacolo, senza considerare che non ne hanno neanche lontanamente - per la natura stessa della professione - la stessa capacità di generazione di giornate contributive che valgono da accesso alle tutele sociali, dalle quali rimaniamo infatti quasi completamente esclusi. Chiediamo, perciò, che nel testo **venga richiamata la previsione dei parametri specifici per attrici e attori** per l'accesso all'Indennità di Discontinuità (**15 giornate in 1 anno o 30 in 2 anni**) introdotti nella scorsa Legge di Bilancio da un emendamento ad opera del senatore Marcheschi, membro di questa Commissione, che ha saputo ascoltare e accogliere una nostra istanza che in 6 anni di costanti tentativi da parte nostra non ha mai ottenuto l'ascolto né dei sindacati né dell'INPS.

Nell'**Art. 2**, i componenti del **Forum** sono **tutti di nomina ministeriale**, non concretizzando quindi l'obiettivo in premessa di libertà e pluralismo culturale. Inoltre, gli **8 posti** destinati a rappresentanti delle Associazioni di settore, nominati appunto dal Ministro, prevedono il riconoscimento delle categorie di: autori, lavoratori dello spettacolo, produttori indipendenti, esercenti, piattaforme audiovisive e settore videoludico, cui si riconosce lo status di produzione culturale. 6 categorie professionali e imprenditoriali per 8 posti, senza precisare a quale tra quelle siano destinati i 2 ulteriori posti. Crediamo che questi potrebbero e dovrebbero essere destinati **1** alla categoria degli **interpreti**, attrici e attori, e **1** per portare a **2** i posti riservati ai **lavoratori delle truppe**, in rappresentanza dei restanti reparti: fotografia, costumi, scenografia, montaggio. I reparti non rappresentati lo sarebbero al rinnovo della composizione del Forum secondo alternanza e, nel caso dell'esistenza di diverse associazioni della stessa

categoria riconosciute dalle Commissioni, esse potrebbero alternarsi ad ogni rinnovo secondo turnazione. **Se poi si aggiungessero 2 posizioni** nel Forum, i reparti sarebbero tutti rappresentati, restando solo l'alternanza delle Associazioni della stessa categoria e non comportando questo alcun aggravio vista il titolo gratuito previsto per l'organismo.

Anche all'**Art.3**, le cariche dell'**Agenzia** per il Cinema e l'Audiovisivo sono per la quasi interezza di nomina ministeriale, seppur sottoposte all'approvazione della maggioranza qualificata delle Commissioni, elemento che rappresenta un limite all'ingerenza diretta della maggioranza di turno. Ma anche questo non sembra offrire garanzia del cambio di passo auspicato con questa Legge in termini di autonomia e pluralismo.

Altra previsione che non mostra di concretizzare un obiettivo dichiarato, quello cioè della stabilità del sistema, è quella per cui lo **stanziamento delle risorse rimane sottoposto alle valutazioni annuali del MEF**.

Positiva è certamente la previsione che il Direttore dell'Agenzia non possa aver ricoperto né ricoprire poi per 3 anni cariche istituzionali e politiche.

Quanto all'**Art.4** e alla **Delega al Governo** di riforma e riordino del sistema, **condividiamo** l'introduzione di **limiti** alla concessione dei contributi selettivi per le opere audiovisive per la cui realizzazione sia stata stanziata una somma superiore a 5 milioni di euro e tutti gli altri obiettivi dichiarati.

In aggiunta a quanto previsto, crediamo che, per rilanciare la produzione culturale e industriale del cinema italiano che mostra da molto tempo un evidente affanno in termini di risultati di pubblico, affermazione nei Festival e vendite internazionali, nella Legge Delega sarebbe necessario:

- 1) **distinguere i fondi** "opere prime e seconde", "film realizzati con risorse finanziarie modeste" e "opere di particolare qualità artistica", per indirizzare con certezza la ripartizione delle risorse.
- 2) Essendo il sostegno pubblico destinato sia alla produzione che alla distribuzione e all'esercizio, **mettere a sistema la filiera, predisponendo per le opere prime e seconde la circuitazione in sala** dei film sostenuti attraverso la disposizione, per

l'accesso ai benefici fiscali, della destinazione di una sala per ogni struttura delle grandi catene di multisala e multiplex e delle sale che dovessero aderire, e la **diffusione in free TV e streaming** attraverso la possibilità del pre acquisto dei diritti d'antenna da parte di media lineari e non, sotto forma di partecipazione al finanziamento del Fondo.

- 3) Favorire la **distribuzione del lavoro** con l'introduzione di un tetto **annuale** all'eleggibilità ai fini del tax credit della paga legata alla partecipazione ad "opere prime e seconde" e "film realizzati con risorse finanziarie modeste" di ogni singolo lavoratore (cast e troupe): lo stesso tetto "sopra e sotto la linea", maturabile in uno o più film. Questo alimenterebbe un ecosistema più ampio e sano. Ricordiamo l'altissimo tasso di **abbandono della professione** emerso, per quanto riguarda attrici e attori, dallo Studio da noi svolto nel 2025, sintomo di un sistema in pessima salute: il 65% conosce almeno 5 colleghe e colleghi che hanno abbandonato la professione, il 69% di chi ancora svolge la professione sta pensando di abbandonare.

Riguardo all'**Art. 6**, in materia di **sostegno alla produzione indipendente**, ricordiamo un rilevante **vulnus** del sistema, che il Senatore Verducci, membro di questa Commissione, cercò di sanare nel 2021 con una specifica proposta di legge, che risiede nella **definizione di legge di "Impresa di produzione indipendente"** contenuta nel Tusma, che equipara, di fatto, major internazionali e piccole e piccolissime imprese.

Per quanto riguarda l'**Art.11**, crediamo sia necessario ampliare il meccanismo di **sorteggio** delle **Commissioni selettive** introdotto dalla Legge, perché la rosa dei candidati sia più ampia dei 30 qui previsti e non sia selezionata dal Ministro, ma composta da auto-candidature rispondenti a requisiti qualificanti e certi.

Segnaliamo infine che ci sono norme introdotte negli ultimi 2 anni da decreti ministeriali e direttoriali che appaiono penalizzanti per le imprese e i lavoratori e sarebbero quindi a nostro parere da correggere urgentemente, intervenendo sui Decreti o, meglio ancora, in una Legge Delega.

Parliamo di previsioni come il **contributo di 5.000 euro** richiesto alle piccole imprese per presentare domanda di finanziamento per la produzione.

Parliamo del requisito di aver **prodotto negli ultimi 5 anni** per chiedere finanziamento o anche partecipare a una produzione come associato.

E parliamo della incomprensibile norma che individua un **tetto di eleggibilità** ai fini del tax credit delle **paghe “sotto la linea”** (si intende, per quanto riguarda attrici e attori, tutti coloro che non sono protagonisti) al **minimo sindacale maggiorato al massimo del 20%**. Questa previsione, per quanto ci riguarda, si aggancia al pessimo, a nostro giudizio, Contratto Collettivo Interpreti di Audiovisivo sottoscritto dai sindacati confederati ed entrato in vigore l'1 marzo 2024, che ha introdotto paghe minime con cui nessuno che non ricopra ruoli da protagonista può pensare neanche lontanamente di mantenersi di questo lavoro, essere cioè un professionista, neanche ammesso che vengano aumentate del 20%. Tale previsione “sotto la linea” - che da due anni si ripercuote quotidianamente sui contratti di attrici e attori che svolgono ruoli non da protagonista - risulta inoltre a dir poco stridente con il tetto previsto “sopra la linea” a 400.000 euro a film.

Se l'obiettivo è limitare il lievitare dei budget, l'attenzione andrebbe rivolta ad altre voci di budget, più facile oggetto di strumentalizzazione, e non certo alla **distribuzione del reddito**, tanto più “sotto la linea”, per il quale, anzi, riteniamo che andrebbero previste **al contrario soglie percentuali minime di destinazione del budget** a tutela di lavoratrici e lavoratori.

Grazie molte

per l'Associazione RAAI - Registro Attrici Attori Italiani  
il presidente Raffaele Buranelli